

6. CRITERI UTILIZZATI PER LA SCELTA DELLE MISURE

La valutazione delle possibili misure da adottare per sostenere l'economia ticinese in questa delicata fase congiunturale è stata eseguita adottando quattro criteri fondamentali, scelti in base a quanto evidenziato nel capitolo relativo ai fondamenti e ai limiti delle politiche congiunturali. L'esame svolto ha infatti indicato che politiche congiunturali mal strutturate per rapporto al contesto economico in cui vengono implementate possono risultare poco efficaci e persino dannose. Questo esame permette quindi di affermare che queste politiche devono: 1) poter essere implementate in tempi rapidi; 2) avere una durata limitata nel tempo; 3) produrre un indotto chiaramente riferito agli agenti economici attivi sul territorio; 4) non comprendere oneri per oggetti o progetti, che in tempi normali non sarebbero stati considerati perché non prioritari.

6.1. Tempi di implementazione e di efficacia delle misure

La politica congiunturale è una politica economica di corto termine, per cui la celerità con cui una data misura può essere messa in vigore e provocare effetti concreti e tempestivi assume una rilevanza fondamentale. Per produrre gli effetti sperati, evitando di creare squilibri dannosi, occorre quindi che essa possa essere messa in vigore in tempi rapidi, non appena risulti evidente che il settore al quale è destinata a dare un impulso è oramai entrato in una fase di stagnazione.

Nelle proposte che saranno formulate successivamente, non saranno quindi considerati nuovi investimenti la cui pianificazione non permetterebbe comunque la loro realizzazione durante la presente legislatura, né progetti ideati allo scopo di promuovere nuove prestazioni con effetti a medio-lungo termine.

L'identificazione e la proposta di misure realizzabili a corto termine non significa evidentemente una loro automatica e immediata implementazione. La loro concretizzazione è infatti subordinata allo stato di salute del settore a cui sono destinate, ciò che richiede un monitoraggio costante dell'evoluzione economica complessiva e settoriale. Un'implementazione precipitosa di una data misura in un settore non ancora in difficoltà sarebbe infatti ugualmente dannosa rispetto a un'analoga misura applicata in ritardo: si pensi per esempio al settore del genio civile, che in questo momento non denota ancora segni di flessione. Un massiccio intervento dello Stato creerebbe quindi degli squilibri, contrari all'obiettivo perseguito.

6.2. Una durata limitata nel tempo

L'esperienza di molti paesi occidentali ha mostrato che le politiche congiunturali sono state spesso all'origine di squilibri e distorsioni a medio-lungo termine per effetto del forte indebitamento creato. I programmi messi in atto sono inoltre spesso risultati duraturi, creando disavanzi strutturali nei conti pubblici e quindi aumentando la sfiducia dei mercati finanziari e degli agenti economici.

E' quindi fondamentale promuovere unicamente misure che siano temporanee e che non incidano strutturalmente sui conti pubblici. Misure quindi che possano supportare a corto termine l'attività economica, ma con effetti ben delimitati nel tempo. Secondo questo criterio sono quindi da evitare politiche di sostegno ai redditi che aumentano le soglie di accesso alle prestazioni (poiché sarà poi improbabile riuscire ad abbassarle), aumenti salariali per il personale pubblico, potenziamenti di personale in settori la cui attività non è direttamente legata all'attività economica (come può per esempio essere il caso degli Uffici di collocamento) e altre politiche, che mirano a risolvere più che altro dei problemi strutturali. Queste ultime politiche sono evidentemente da promuovere, ma al di fuori di quelle che possono essere delle normali misure anticrisi, dunque nell'ambito delle Linee direttive e del piano finanziario.

Le componenti del bilancio pubblico che rispettano maggiormente questo criterio sono gli investimenti. Anche in questo caso, tuttavia, è di principio preferibile non creare nuovi progetti che si sovrappongono a quelli già pianificati. In questo senso si tratta piuttosto di accelerare la realizzazione di quelli già previsti.

L'osservanza di questo criterio è tanto più importante, quanto più una collettività soffre già in partenza di una situazione deficitaria. L'introduzione di politiche durature in questi casi non soltanto genererebbe dei disavanzi strutturali, ma amplificherebbe quelli già esistenti e quindi gli sforzi che dovranno essere fatti in futuro per risanare le finanze pubbliche. Oggi, il Cantone Ticino si trova proprio in questa situazione. Come mostra infatti il piano finanziario 2008-2011, è possibile stimare un disavanzo strutturale di 60 milioni di fr. alla fine della legislatura, che in prospettiva 2012 dovrebbe aumentare notevolmente per effetto del nuovo sistema di finanziamento degli ospedali (sono stimati 70 milioni di fr. di oneri supplementari). Nel 2012, in base alle stime attuali, si potrebbe quindi essere confrontati con un disavanzo strutturale di 130 milioni di fr., al quale verosimilmente si aggiungerà un disavanzo di natura congiunturale per effetto degli stabilizzatori automatici di dimensioni simili. Appare quindi chiaro che in questo contesto i margini di manovra per l'introduzione di nuove politiche durature è praticamente nullo.

6.3. Un indotto massimo per il territorio

In un'economia aperta come quella ticinese è fondamentale promuovere misure che abbiano un effetto massimo sul territorio, senza eccessive "fughe" di reddito verso l'esterno dei confini cantonali. L'identificazione di misure che rispettano questo criterio non è immediata, considerata la forte interdipendenza della nostra economia con quelle più o meno vicine: basti pensare al settore dell'edilizia, volto alla produzione interna, ma che utilizza fattori di produzione che non necessariamente sono prodotti (materiale) o risiedono (lavoratori) in Ticino.

Nel ricercare il massimo indotto cantonale appare inoltre importante porre l'accento su misure nelle quali il Cantone entra in una relazione di partenariato con altre istituzioni pubbliche o private. Per quanto riguarda, per esempio, le relazioni con la Confederazione, il Cantone può promuovere determinate prestazioni che beneficiano di importanti contributi federali: alla spesa cantonale si aggiunge quindi una spesa proveniente dall'esterno. Nelle relazioni con i privati, il Cantone può invece promuovere determinati programmi di sussidiamento di tipo incitativo: questo sostegno mobilita una quota importante di risparmio privato, in quanto il sussidio cantonale è vincolato alla realizzazione da parte del privato di un determinato investimento (per es. nel settore del risanamento energetico).

6.4. Rigore nelle scelte

In momenti come quelli attuali, dove vi è una forte pressione psicologica e di conseguenza politica per l'attuazione di una politica anticiclica, il rischio è di venire meno al criterio di attenzione e di rigore che deve contraddistinguere ogni scelta pubblica: alcuni commentatori parlano già di assalto alla diligenza. L'euforia nello spendere per rilanciare l'economia potrebbe quindi aprire uno spazio di manovra maggiore per i vari gruppi d'interesse e di pressione intenzionati a rilanciare rivendicazioni settoriali, non ritenute prioritarie in tempi normali.

Non è quindi inutile ribadire la necessità di mantenere un giusto rigore nelle scelte delle misure da attuare per far fronte alla crisi, evitando di venire meno ad una valutazione critica delle decisioni, al criterio della parsimonia e a quello delle scelte basate su priorità.